

NATALE: DIO VA IN CERCA DELL'UOMO

Il Natale che festeggiamo in una notte vinta per sempre dalla luce di Cristo, non è semplicemente un ricordo, ma è un “*mistero*”.

Non basta commemorare l'avvenimento. La storia ci può indicare che cosa è accaduto e come è accaduto; però non va oltre, non lo penetra dentro.

Il Natale è la festa della bontà di Dio per gli uomini. Le acclamazioni degli angeli nella notte santa: “*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*” esprimono il senso di ciò che è accaduto; dichiarano che la nascita di un bambino, di quel Bambino realizza la gloria di Dio e la pace per gli uomini.

Davvero siamo di fronte ad un avvenimento che ha cambiato la faccia del mondo. Pace, più che l'eliminazione delle guerre, indica particolarmente il perdono dei peccati, il ristabilito rapporto filiale con Dio, in una parola: la salvezza, che il Natale rappresenta già allo “*stato nascente*”. Esso non è un appello alla buona volontà degli uomini, ma annuncio radioso della buona volontà di Dio per noi, che, “*secondo il beneplacito della sua volontà*” ci ha predestinati ad essere dei suoi figli adottivi e ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere.

Natale è la suprema manifestazione dell'amore del Signore per gli uomini. Dio ci ama e, per questo, si è fatto uomo per la nostra salvezza. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia!...” (Gv. 3, 16)

In questa prospettiva il Natale richiede di essere spogliato da quella melassa sentimentale fatta di neve, candeline, regali, alberi luccicanti e di insegne al neon, per essere riscoperto come la grande rinascita. Per comprendere il mistero del Natale bisogna avere il cuore dei santi. Essi non si fermavano alla superficie dell'evento, ma penetravano nell'intimo il mistero. “*L'incarnazione – scrive la beata Angela da Foligno – compie in noi due cose: la prima è che ci riempie di amore, la seconda è che ci rende certi della nostra salvezza. O carità, che nessuno da sé può comprendere! O amore, al di sopra del quale non c'è amore maggiore!!!*” Perché Dio si è fatto uomo? Incarnandosi ha agito per sé o per noi? La risposta chiara della Rivelazione è la seguente: l'incarnazione è per la gloria di Dio, la quale non consiste in altro che nell'amore dell'uomo.

“*La gloria di Dio – diceva S. Ireneo – è l'uomo vivente*” cioè che l'uomo viva e sia salvato. Non c'è modo migliore di esprimere la propria gratitudine a Dio che imitandolo. Il Natale è l'esaltazione della “*grazia*”; della nascita di ogni credente alla luce, alla gioia, alla pace, ad essere figlio di Dio.

Ascoltiamo l'invito dell'apostolo: “*Fatevi imitatori di Dio come figli carissimi e camminate nell'amore*” (Ef. 5, 1 e ss).

Il Signore conceda a tutti di vivere in pienezza la gioia esaltante della sua venuta.

Auguri!!!

Don Ascanio e Don Lorenzo

Natale 2005